



Forse sarà passata di moda ma è una scenografia fra le più belle del mondo la mite, romantica Costiera amalfitana

A PAGINA 12



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI



Guardando il calendario scopriamo a Roma la festa del mese: ha il sapore del Natale e parla di stupendi presepi

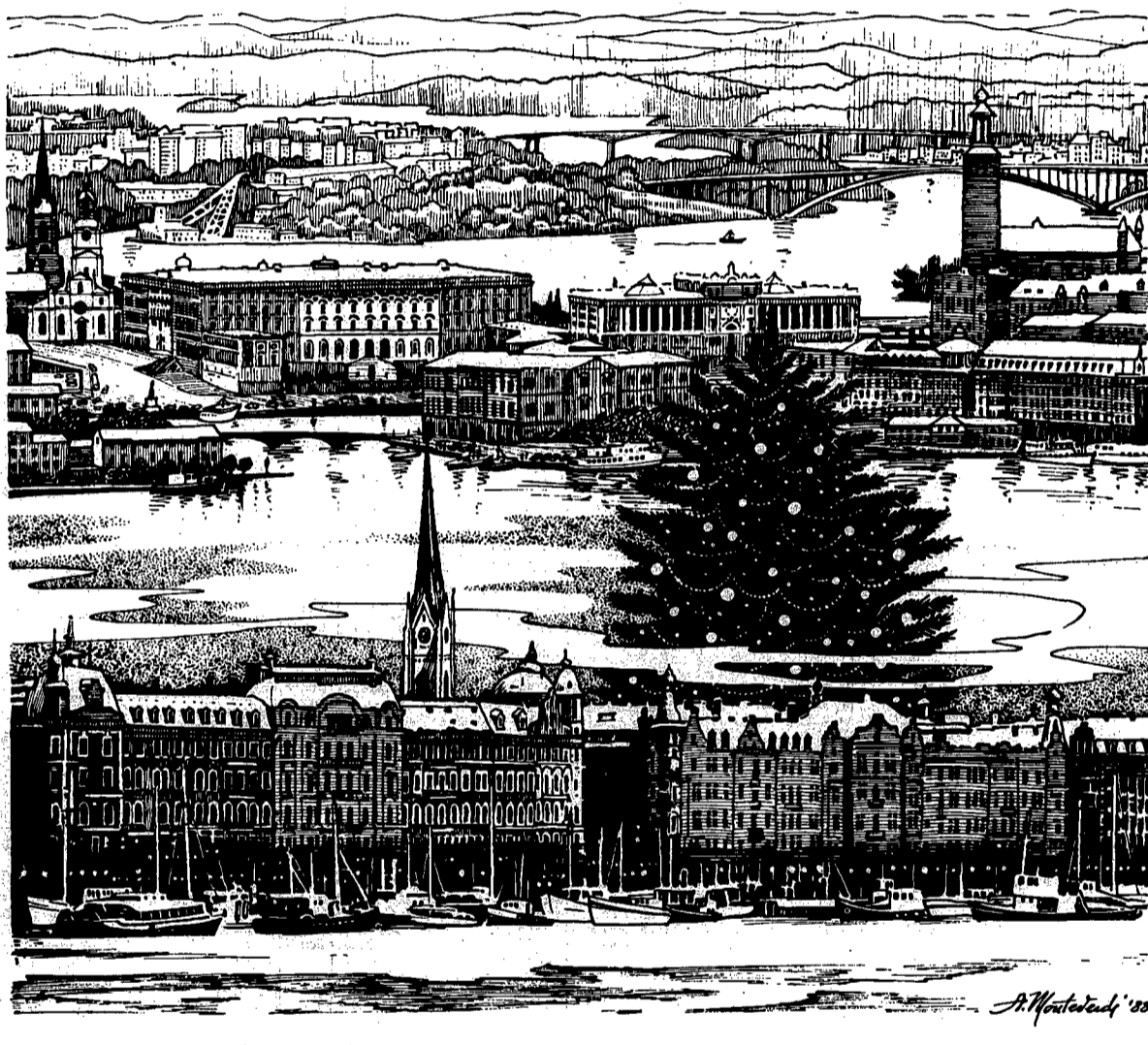
A PAGINA 13

Stoccolma, a cena con il Babbo

ANTONIO FORESI

E' incantevole d'estate e più affascinante d'inverno quando la sua architettura sembra affiorare in mezzo a grandi specchi gelati e a distese nevose. Ma il suo fascino maggiore è nel desiderio tutto nordico degli svedesi di divertirsi e far festa

In questo periodo la città è piena di luci e di addobbi. I festeggiamenti culminano la notte di Natale in pratica cominciano a dicembre e durano ben oltre. Nel giorno di S. Lucia le ragazze più belle portano fra i capelli una augurale corona di candeline



Se Stoccolma d'estate è incantevole, d'inverno è affascinante. La sua stessa struttura architettonica, la sua planimetria guidata da bracci di mare e di lago che s'insinuano fra le isole sulle quali sorge, sembrano concorre all'apparizione di grandi specchi gelati, a candide superfici nevose che completano il quadro di un capolavoro della fantasia nordica. Aggiungete un cielo dal colore di madreperla, i giochi di luce che il sole basso crea a cavallo fra cielo e mare, la fantasmagorica dozzina di luci di ogni colore profusa per le strade e nelle case, ed avrete veramente un'apparizione magica, scenograficamente surreale.

A rendere ancor più affascinante Stoccolma nei mesi invernali concorre il desiderio innato degli svedesi di combattere con ogni mezzo la tristezza e il buio del lungo inverno, seguendo una tradizione di feste, celebrazioni e incontri che iniziano con la giornata di Santa Lucia, il 13 dicembre e continuano, praticamente, fino alla Quaresima. Inutile dire che, come in ogni altro Paese nordico, il Natale è la più importante e la più lunga festività dell'anno e i bambini si godono le vacanze per quasi tre settimane. Il culmine delle feste natalizie svedesi è la vigilia di Natale, il 24 dicembre, e i festeggiamenti sono accompagnati da allestimenti particolari, fra i quali l'albero di Natale, la tavola con i cibi natalizi e la visita di Babbo Natale sono quelli che più spiccano in Svezia.

In questo periodo tutta Stoccolma è addobbata a feste, negozi e grandi magazzini traboccano di merci di ogni tipo e di ogni prezzo, dando una misura della fioritura della nazione. E gli svedesi spendono a più non posso per acquistare le stregne (Julklappar) destinate a parenti e amici. E anche in questo periodo che si organizzano solitamente le cene aziendali e i ristoranti risuonano delle risa e dei canti delle allegre brigate che li occupano. Ed è a Natale che il visitatore può farsi un'idea delle tradizioni della tavola svedese. A parte il salmone, pregiatissimo e confezionato in tanti modi, la cucina svedese presenta una varietà di ricette per la preparazione e la conservazione delle aringhe che per gli amanti del pesce rappresenta una vera antologia di salame, pesti, intingoli, marinati, frittelle e affumigazioni. Né si devono dimenticare i gamberetti succosissimi che, bolliti e surgelati a bordo dei pescherecci - subito dopo lo svuotamento della rete - vengono serviti al naturale, conservando la fragranza del mare.

Il trionfo dell'arte culinaria svedese è il tavolo di Natale - Julbord - che viene allestito in tutti i ristoranti durante il mese di dicembre, forte di tutte le leccornie della tradizione agreste e peschereccia che vanno da una serie infinita di specialità ittiche, ai numerosi tipi di insaccato di maiale, di prosciutti, di polpette, di carne di vitello e di manzo, il tutto accompagnato da una variegata schiera di contorni succulenti e completato da una batteria di dessert che lascia senza fiato anche il più affamato dei Pantagruel.

A Stoccolma, il Grand Hotel, l'Operakällaren e lo Stallmästare-gården offrono la più vasta dozzina di specialità (oltre cento portate), mentre altri ristoranti puntano su una selezione più locale di piatti al salmone o di pasticci di maiale.

Suggestiva è l'escursione, con uno dei piccoli vaporetto bianchi, a una delle isole dell'arcipelago (fra il mulinare della neve e sul mare coperto di lastre di ghiaccio) per consumare, a Waxholm o a Sandhamn, un pasto di Natale tipicamente marinaro. Si può anche approfittare dell'occasione per attraversare il Baltico, puntando su Helsinki, apprezzando a bordo dei superlusuosi traghetti un tavolo di Natale da mille e una notte.

Tornando al Natale vero e proprio, gli svedesi (come al solito, verrebbe voglia di dire, dato che lo fanno anche a Pasqua e in altre occasioni) si prendono la festa con un giorno di anticipo e pertanto è la vigilia di Natale la giornata centrale delle festività. Secondo le antiche tradizioni, essa doveva essere improntata alla pace e non si doveva svolgere alcun lavoro, tranne la cura degli animali. Adesso si consuma il pranzo di Natale che si compone, in effetti, della ricca gamma di antipasti svedesi (smörgåsar) rinforzata con alcune pietanze speciali. Fra queste si trovano anche il prosciutto al forno e i piedini di porco, il «lutfisk» e il budino dolce di riso. Il «lutfisk» è una pietanza che risale probabilmente al periodo cattolico in cui si praticava l'astinenza ed è un pesce molto lungo della famiglia dei merluzzi che viene essiccato (in pratica, un grosso baccalà) e che, successivamente rammolito con soda caustica e calce, sciacquato a lungo e bollito, viene servito con besciamella e pepe. C'è poi l'usanza di inzuppare il pane nel brodo della pentola in cui è stato cotto il prosciutto. Sia il pane inzuppato, sia il baccalà erano un tempo i veri cibi dei poveri, ma adesso vengo-

Santa Lucia «tenta» il Nobel

Una canzone napoletana, una santa siciliana, una bionda svedese, le tenebre invernali e il desiderio di una portatrice di luce sono gli ingredienti della più popolare festa che si celebra in Svezia dando inizio, il 13 dicembre, a una serie di ricorrenze gioiose che servono ad allietare l'inverno, fino all'Epifania. Inizialmente, questa giornata era dedicata a Santa Lucia di Siracusa, la martire cristiana venerata come protettrice della vista (e, quindi, come portatrice di luce) per una tarda leggenda che vuole che venissero strappati gli occhi. Secondo un'antica tradizione popolare la notte del 13 dicembre era considerata la notte più lunga dell'anno, una credenza ereditata dal calendario medievale, e cadeva nel periodo in cui uomini e animali avevano bisogno di mangiare e di bere oltre il normale.

I vichinghi celebravano riti e sacrifici per festeggiare il «midvinterblot» (sacrificio sanguinoso di mezzo inverno) e gli interminabili e giganteschi banchetti che seguivano alle cerimonie religiose erano riservati esclusivamente ai guerrieri. Anche in seguito, erano soprattutto gli uomini a festeggiare il 13 dicembre con cibi e bevande in abbondanza. Ma, a partire dal diciottesimo secolo, si ha notizia di fanciulle vestite di bianco e recanti una corona di candele accese sui capelli che recavano vivande ristoratrici. Questa tradizione si è successivamente diffusa, grazie an-

che alle organizzazioni popolari e alle associazioni. Quando poi un giornale organizzò il primo concorso, negli anni Venti, per eleggere la Lucia di Stoccolma, questa consuetudine aumentò vertiginosamente d'importanza. E non di rado la Lucia di Stoccolma - che rappresenta simbolicamente la Lucia di tutta la Svezia - ha coronato la propria apparizione nelle vesti della portatrice di luce con una fortunata carriera di fotomodella o attrice.

Il mattino di Santa Lucia viene festeggiato in tutte le case svedesi ed ogni località, ogni ditta, ogni ufficio, ogni scuola ed ogni associazione eleggono la propria Lucia che, vestita di bianco, con la corona di candele accese sui capelli e una larga fascia di seta rossa avvolta attorno alla vita, reca un vassoio con il caffè, i biscotti allo zenzero e le tipiche brioches allo zafranero (lusebullar), nel primo mattino. Spesso ella serve anche il «glögg», un vin brulé speciale condito con cannella, chiodi di garofano, cardamomo, sottili fette di buccia di limone, mandorle e uva passa. Di solito, la segue un corteo di fanciulle, vestite anch'esse di bianco, e di «ragazzi con la stella» (stjärngossar) vestiti di bianco con berretti conici di carta decorati di stoffa sulla testa e recanti in mano una stella montata su un bastoncino.

Tutti insieme essi cantano le canzoni di Santa Lucia che vanno dalla melodia italiana di «Sul mare luccica l'astro d'argento» - riadattata con testo svedese - alle filastrocche

che parlano di garzoni di stalla che curano i cavalli, il tutto in un miscuglio di magia nordica, consuetudini agresti, riti pagani e liturgia cristiana che dimostra la confusione in cui si dibatte - da un punto di vista metafisico - la Svezia di oggi. L'apparizione della Lucia vestita di bianco, con le candele accese sulla testa, fa parte anche della tradizione del Nobel. I premiati, ospiti del Grand Hotel, vengono svegliati all'alba da un corteo di bellissime ragazze che recano la prima colazione. Ma non tutti hanno apprezzato, nel corso degli anni, tale gentile attenzione. Alcuni, terrorizzati dalle figure biancovestite, hanno abbandonato precipitosamente la propria stanza urlando: «I fantasmi!», mentre altri hanno frainteso le intenzioni della bella Lucia e si sono apprestati a un'avventura galante, rimanendo profondamente delusi quando è stato spiegato loro il significato della «cerimonia».

La sera del 13 dicembre, preceduta da un suggestivo corteo di automobili militari addobbati a festa, la Lucia di Stoccolma attraversa le strade cittadine, elargendo sorrisi e baci volanti agli spettatori. Non importa se fa un freddo cane. L'apparizione della ragazza con la corona di luci sui capelli riscalda il cuore dei sentimentali svedesi e, se ciò non bastasse, basta entrare nel primo caffè aperto e farsi servire una tazza di cioccolata o un bicchiere di vin brulé. Perché, oltre tutto, nel giorno di Santa Lucia, pasticcerie e bar di

Stoccolma offrono gratuitamente le consumazioni ai loro clienti.

Per raggiungere la Svezia «via agenzia» ci sono alcune proposte interessanti: Chiariva (02 / 85041 - 06 / 6784602) offre una settimana a Stoccolma, Bergen o Göteborg a partire da 1.000.000 con tariffe variabili a seconda della destinazione e del tipo di albergo selezionato. Tra gli operatori anche Ventana propone un pacchetto svedese, che prevede tre giorni nella capitale a 1.265.000 lire comprensive di viaggio aereo e pernottamento. Sempre Chiariva suggerisce poi l'accoppiata aereo-auto: si parte da Milano o da Roma con voli Sas/Alitalia, si raggiunge Stoccolma e per sei giorni si rimane a disposizione. Le quote partono da 1.125.000 lire.

Per chi preferisce dirigersi verso il nord con la propria auto c'è la possibilità di imbarcarsi a Friedrichshafen, in Danimarca e raggiungere Göteborg in tre ore di navigazione. Il tragheto ha diverse partenze giornaliere e il biglietto si può acquistare dall'Italia (Agamare, 02 / 545629) per 96.000 lire (133.000 lire per andata e ritorno) comprensive del posto macchina e del trasporto per due persone. Per il soggiorno si può ricorrere al pacchetto di buoni alberghieri per la catena svedese Scandic hotel: si può scegliere da uno a venti pernottamenti negli hotel che hanno sede in tutta la Svezia, la camera doppia costa 92.000 lire a notte.

no serviti nei ristoranti di lusso su vassoi d'argento.

Quando si è finito di mangiare, arriva Babbo Natale, chiamato in svedese «Jultomte», ossia «gnomo di Natale». Questo gnomo era, secondo le credenze di una volta, un essere soprannaturale che viveva sotto le case e sotto le stalle per proteggere gli uomini e gli animali.

Si può dire che i festeggiamenti, prima ancora che con Santa Lucia, siano iniziati il 10 dicembre con la consegna fastosa dei premi Nobel ai vincitori. E per tutto dicembre Stoccolma vive quasi in un delirio di gioia e di aspettativa che culmina nell'anno nuovo. E per chi si vuole divertire a Stoccolma esiste soltanto l'imbarazzo della scelta. Le discoteche, i cinema, i teatri, i ristoranti (con serate danzanti) sono innumerevoli. Per chi non vuole correre il rischio di trovarsi soltanto fra i minorenni che affollano le discoteche, possiamo consigliare alcuni locali dove, oltre a mangiare bene, consumando piatti caratteristici locali, ci si può divertire ballando e facendo la conoscenza con una simpaticissima usanza svedese: cioè quella del «damernas» ossia del «turno delle donne» ad invitare gli uomini a ballare. Bacchi Vapen, Café Opera, Hamburger Bors, Atlantic, Daily News, Anjara, Chapeau Claque, Disco Karelia.

Chi poi sente all'estero la nostalgia irrefrenabile dello spaghetti o del salimbocca non si preoccupi: a Stoccolma ci sono oltre cento ristoranti italiani, i migliori dei quali sono «La famiglia» (la cui cucina s'ispira a quella della famiglia Campogiani), «Martini», «Valentino», «Capriccio», «Invito». Un capitolo a sé merita il ristorante «Svedala», che nonostante il nome prettamente svedese, è un vero tempio della cucina valtellinese (e dei vini di quella zona), meta di re, principi e di altri personaggi illustri, gestito da Sergio Longoni e dalla moglie Inger. Fra pizzoccheri, brasato, sciappone, legato con polenta e salsiccia di stagione, ognuno si illuderà di trovarsi in una raffinata locanda di Sondrio o di Tirano. Inoltre, Sergio serve tutti i migliori vini di annata, dal Barolo, Barbaresco, Barbera e Dolcetto al Tignanello, Brunello di Montalcino, Sassicaia, Vino nobilissimo di Montepulciano, Orvieto, Verdicchio, fino al siculo Regaleali.

Durante le ore di luce - poche a dicembre ma in continuo e rapido aumento dopo il Natale - ci si può divertire praticando gli sport invernali. Ogni campo sportivo, ogni specchio d'acqua si trasforma in una pista di pattinaggio. Nel centro di Stoccolma una pista viene tenuta a disposizione del pubblico, completamente gratuita, con tanto di cappannine/spogliatoi, impianto musicale e maestri di pattinaggio.

Una mezza dozzina di campi da sci, provvisti di impianti di risalita, sono accessibili nell'immediata periferia della capitale svedese, in dieci minuti di automobile dagli alberghi centrali. Affascinante è l'avventura di un'escursione sui pattini da fondo (con le lunghissime lame che scivolano dolcemente sul ghiaccio lungo i bracci di mare o del lago Maelar che si diradano dalla città verso l'arcipelago esterno e quello interno. Per chi preferisce lo sci di fondo allo slalom, sono state inoltre allestite piste illuminate che si snodano in un paesaggio di fiaba per chilometri e chilometri.

E' una visione di fiaba è il grande parco/museo all'aria aperta di Skansen dove, riunendo costruzioni e reperti originali - si ricrea la Svezia del Settecento con fattorie, allevamenti, vetture, fabbriche di ceramica, filande, banca e ufficio postale. C'è anche un villaggio lappono con tanto di renne, alci e cani da slitta.

Il vascello «Wasa», recuperato dal fondo del mare dopo trecento anni di oblio, è una dell'arte turistiche più interessanti di Stoccolma. Oltre all'ammiraglia seicentesca, ai suoi pregiati fregi e ai cannoni, il visitatore può accostarsi a reperti ed emozioni che rendono vicina e palpabile la vita di Stoccolma all'epoca in cui essa era la capitale di una grande potenza. Gli appassionati della musica classica e del balletto possono assistere a spettacoli di alta classe al teatro dell'Opera. Nella nuova arena sferica «The Globe», manifestazioni sportive (si svolgeranno i prossimi campionati mondiali di hockey su ghiaccio) si alternano a saggi ginocchi ai quali partecipano centinaia di belle ragazze a concerti di musica pop, a sfilate di moda, a riviste musicali.

Gallerie private e istituzioni pubbliche presentano una gamma vastissima di artisti svedesi ed internazionali e le aste che vengono bandite a Stoccolma possono riservare ai collezionisti italiani gradite sorprese. Anche presso gli antiquari si trovano oltre alle incredibili, bellissime pendole del diciottesimo-diciannovesimo secolo, quadri antichi, stampe e libri a prezzi molto convenienti. E, talvolta, con un colpo fortunato, ci si può pagare viaggio e soggiorno.